Appunti

Nuova sconfitta USA nei Caraibi

Una nuova preoccupazione per gli Stati Uniti nella regione dei Caraibi: il Panama. I risultati delle elezioni presidenziali panamensi svoltesi l'8 maggio scorso sono stati resi noti qualche giorno fa. Essi hanno confermato pienamente le previsioni: cioè la vittoria del capo dell'opposizione Roberto F. Chiari, leader di una formazione politica che, se non è il più avanzato partito della piccola repubblica centro-americana, è però seriamente impegnato ad ottenere dagli Stati Uniti una revisione degli accordi circa la zona del Canale. Il programma col quale Chiari si è presentato agli elettori panamensi è stato infatti molto secco su questo punto: i nord-americani devono riconoscere — di diritto e di fatto — la piena sovranità del Panama sulla importantissima via d'acqua che congiunge l'Atlantico al Pacifico.

Il ricordo delle violente manifestazioni antiamericane della fine dell'anno passato è quanto basta per far capire a Washington — e lo hanno detto già i preoccupati commenti americani sui risultati delle elezioni — che il dottor Chiari, anche volendo, non potrà eludere la volontà popolare che lo ha eletto proprio sulla base del suo impegno «di difendere e raggiungere in pratica l'affermazione del diritto panamense di sovranità sul Canale».

Nelle elezioni panamensi si sono trovati di fronte tre candidati: Ricardo Emanuel Arias Espinosa della «coalizione patriottica nazionale» (il partito che era al governo e che manterrà le cariche fino all'insediamento di Chiari alla presidenza previsto per il 1° ottobre), Roberto Chiari capo di una unione di partiti liberali e conservatori e il leader delle «forze progressiste», Victor Florencio Goytia.

I voti sono stati così distribuiti: Chiari, 100.152; Arias Espinosa, 86.192; Goytia, 10.000.

Arias Espinosa ha perduto notevole prestigio in questi

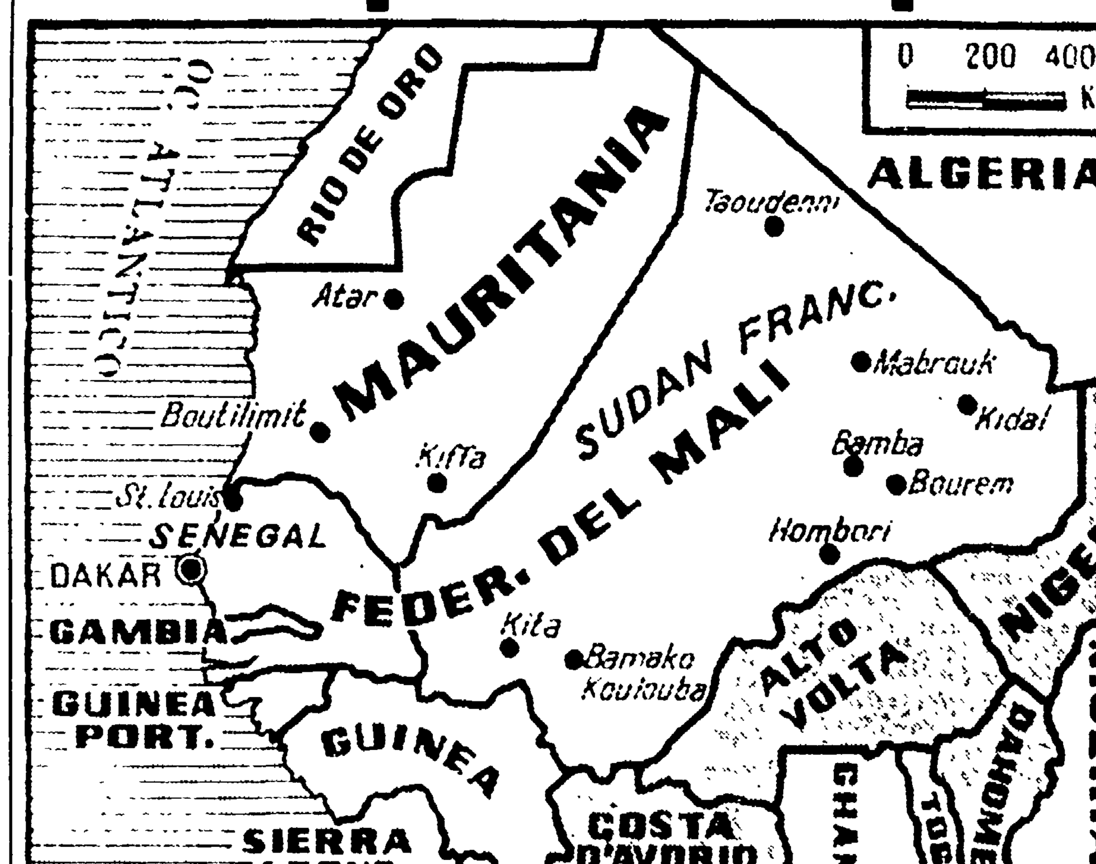
Il dott. Ricardo Manuel Arias Espinosa, «leader» della formazione politica governativa, sconfitto nelle elezioni a Panama

ultimi tempi soprattutto per non avere saputo imporre a Washington, durante le manifestazioni antiamericane del novembre dell'anno passato, le rivendicazioni circa la zona del Canale. In mancanza di un chiaro programma sociale interno (prima di tutto perché la questione della via d'acqua è il fondamentale problema di Panama e poi perché la vita politica di Panama non è uscita, in gran parte anche per quanto riguarda il «partito progressista», dai limiti della tradizionale lotta tra notabili) la campagna elettorale è stata quasi esclusivamente basata sui diritti del paese su tutto il territorio nazionale.

A Washington alcuni parlamentari hanno già messo il governo sull'avviso esortandolo a tenersi pronto a far fronte alle richieste del governo Chiari quando questo si insedierà al potere. L'«appuntamento» — si dice — è per il 3 novembre, anniversario dell'indipendenza panamense. L'anno scorso in questa occasione fallì la «mediazione» dell'ambasciatore USA Harrington, mediazione che in realtà tendeva a far recedere il Panama dalle sue richieste. Il novembre prossimo le cose potrebbero andare anche peggio. (m. z.)

Si sbriciola la «comunità» gollista

Altri quattro paesi dell'Africa esigono la piena indipendenza dalla Francia



Si tratta di Costa d'Avorio, Dahomey, Alto Volta e Niger - Altre categorie si affiancano agli statali per il grandioso sciopero del 10 giugno

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3 — Altri quattro paesi africani hanno chiesto oggi di diventare indipendenti dalla Francia: i quattro capi di Stato o di governo dei paesi dell'intesa (Costa d'Avorio, Niger, Dahomey e Alto Volta) sono stati ricevuti, poco dopo le ore 15, dal gen. De Gaulle all'Eliseo. All'uscita, mezz'ora dopo, uno di essi ha dichiarato che avevano chiesto ufficialmente al presidente della comunità franco-africana, gen. De Gaulle, che le competenze della comunità siano trasferite ai loro rispettivi paesi.

Hamani Diori, presidente del consiglio dell'intesa, ha aggiunto che «il gesto dei quattro paesi non è stato dettato nè da rancore (per le concessioni fatte da De Gaulle ai paesi del Mali, contro la volontà del governo dell'intesa), nè da dispetto». Diori ha precisato che i quattro paesi avevano indirizzato a De Gaulle una lettera chiedendo il trasferimento di tutte le competenze individualmente a ognuno di essi. «Adesso aspettiamo la risposta, in ogni modo teniamo a precisare — ha insistito il leader africano — che noi restiamo amici».

La realtà è ben diversa, e si parla di un retroscena polemico assai violento. Non è ancora l'uscita dalla comunità, ma è un primo passo in questa direzione. Dopo l'uscita del Senegal e del Sudan, e l'indipendenza ottenuta dal Madagascar e dal Camerun, gli stati dell'intesa non volevano più restare in una condizione che, alla lunga, si sarebbe rivelata di inferiorità. Si prevede d'altra parte, che anche il Ciad e il Congo francese seguiranno l'esempio entro pochi mesi. E così, a distanza di due anni dalla sua fondazione la comunità è ora morta e al suo posto sorge una sorta di Commenwealth franco-africano, la cui evoluzione non si fermerà tuttavia all'imitazione di una formula istituzionale che anche l'Inghilterra ha ora in gran parte disertato. Tutta l'Africa è in movimento e sono i nuovi rapporti interafricani che conteranno in questa evoluzione.

Qualcosa intanto sta muovendosi in Francia nel quadro dell'azione per la pace in Algeria. L'unione nazionale degli studenti — UNEF — ha preso l'iniziativa di riallacciare rapporti con le organizzazioni che rappresentano gli studenti dei paesi coloniali compresa l'Algeria. Oggi una cinquantina di movimenti giovanili della pace, che vanno dagli scouts alle associazioni cattoliche degli studenti, dei giovani operai, dei giovani contadini, hanno annunciato una presa di posizione comune per la fine della guerra in Algeria.

Le azioni dei «non violenti» si intensificano e si allargano con la partecipazione d'intellettuali che, se pur non aderiscono alla «setta» di Lanza del Vasto, ritengono che qualsiasi manifestazione tangibile contro la guerra vada sostenuta e valorizzata, così si è visto Claude Bourdet del PSU insieme con Pierre Stibbe, uno degli avvocati di Ben Bella, partecipare all'ultima dimostrazione dei «non violenti», seduti per terra, sui campi Elisei. Lo stesso Bourdet invita ora i «non violenti» a partecipare all'assemblea indetta dal comitato di coordinamento di tutti i movimenti pacifisti, che si terrà a Parigi il 12 giugno. Questa manifestazione promette di essere, nel clima attuale, assai più importante e concreta delle precedenti iniziative prese in questo senso, sia per il numero delle forze che aderiscono ogni giorno alla elaborazione di impegni comuni, sia per la spinta unitaria che si sta manifestando ogni in Francia — località per località — sul piano sociale come sul piano politico.

Sembra che lo sciopero annunciato per il 10 giugno dai sindacati degli impiegati statali non rimarrà isolato. Il sindacato CGT dei ferrovieri si domanda se non sia opportuno, di fronte all'atteggiamento governativo di rifiuto delle trattative, di riprendere il 10 giugno, per altre 24 ore, l'azione così ben riuscita martedì scorso. I lavoratori delle poste e telegrafi sciopererebbero contemporaneamente per più di 24 ore. Nel settore metallurgico, si prevedono sospensioni di lavoro per la stessa data. Tutte le organizzazioni degli insegnanti hanno ora deciso di affiancarsi allo sciopero degli statali. Infine, metro e autobus parigini potrebbero pure fermarsi il 10 giugno: si attende una decisione da un'ora all'altra.

Così venerdì prossimo potrebbe segnare una data storica per il movimento sindacale in Francia: oltre due milioni e mezzo di lavoratori potrebbero trovarsi contemporaneamente in sciopero nei più diversi settori.

SAVERIO TUTINO

Il Ghana chiede il boicottaggio del Sudafrica

ACCRA, 3 — Il Primo ministro del Ghana Kwame Nkrumah ha dichiarato ieri che il suo paese in accordo con tutti gli altri stati africani, prenderebbe in considerazione l'opportunità di imporre il boicottaggio diplomatico ed economico del Sudafrica se quel governo continuasse la sua attuale politica.

Il governo del Ghana d'altra parte suggerisce che il Sudafrica sia sostituito come potenza esercente il mandato sul territorio del sud-ovest africano, poichè esso, che esercita il mandato in questione a seguito di un accordo della Società delle Nazioni, ha tradito la missione affidatagli applicando al territorio stesso la sua politica di segregazione razziale».

Questa tesi è stata esposta oggi alla stampa — come si apprende da New York — dal rappresentante permanente del Ghana all'ONU, Alex Quaison Sackey. La proposta sarà discussa in occasione del congresso che si aprirà il 14 giugno ad Addis Abeba e degli aspetti legali di essa sarà eventualmente investita la Corte internazionale di giustizia.

Protesta della RDT per gli incidenti di frontiera

BERLINO, 3 — L'agenzia di notizie della RDT «ADN» annuncia che la Germania Democratica ha inviato una nota al governo di Bonn per protestare contro il «crescente numero» delle provocazioni tedesco occidentali alla frontiera tra le due Germanie.

Nella sede dell'Associazione Italia-URSS

Conferenza di esperti sovietici sullo sviluppo economico in URSS

Gli USA già superati nella produzione pro-capite di burro, grano alimentare, zucchero, lino e patate
Secondo esperti americani, nel '65 l'URSS produrrà 100 milioni di tonnellate di acciaio all'anno

Di ritorno a Roma da un viaggio di studio a Milano, Torino, Bologna, i professori Vasiliev, Klimenko, Vasutin ed Evstafiev, membri della delegazione ospite del Centro italiano di studio sull'economia sovietica, hanno tenuto ieri sera una conferenza stampa nella sede dell'Associazione Italia-URSS, in piazza della Repubblica.

Presentati dal sen. Antonio Pesenti ai giornalisti intervenuti — fra i quali erano i rappresentanti della *Stampa*, di *Epoca*, del *Punto*, della *Voce Repubblicana*, di *Politica ed economia*, di *Tempi moderni*, del *Paese*, e della *Unità* — gli esperti sovietici hanno risposto a varie domande riguardanti i più recenti sviluppi dell'economia dell'URSS.

La prima domanda riguardava la rivalutazione del capitale fisso nell'industria e nell'agricoltura, decisa di recente dal governo sovietico. La risposta è stata che la rivalutazione è in corso, allo scopo di conoscere la realtà dei costi di produzione in modo più esatto che nel passato.

Alla seconda domanda, riguardante i ritmi di incremento della produzione dei beni di consumo, nel quadro della competizione con gli Stati Uniti, il prof. Vasiliev, esperto di economia agraria, ha così risposto.

Gli obiettivi annuali del piano settennale sono stati superati in modo tale da consentire di aumentare la produzione di beni di consumo senza alterare il rapporto fra questo ramo della produzione e quello dell'industria pesante. Ne è nata la possibilità — di cui ha parlato Krusciov — di accelerare la produzione di beni di consumo stanziando 25-30 miliardi di rubli in più rispetto al previsto. In sostanza, si prevede che, anche in questo settore, il piano settennale sarà realizzato in anticipo.

Il superamento degli Stati Uniti nella produzione pro-capite richiederà 4-5 anni per alcuni prodotti, sette anni e anche più per altri. Nel complesso, tenendo anche conto del prevedibile sviluppo produttivo degli Stati Uniti, occorreranno circa dieci anni.

L'URSS, comunque, ha già superato gli Stati Uniti nella produzione assoluta e pro capite del burro, del grano destinato all'alimentazione, dello zucchero, del lino e delle patate, e nella produzione assoluta di latte.

Per quanto riguarda invece le colture granarie nel loro complesso (compreso cioè il grano da foraggio) gli Stati Uniti sono ancora in vantaggio e non potranno essere raggiunti prima di circa cinque anni. Il piano settennale prevede inoltre il raddoppio della produzione di carne entro il 1965. Tuttavia, anche a quella data, gli Stati Uniti saranno in testa, a meno che il piano non venga fortemente anticipato. Un anticipo è comunque previsto con certezza, visto il superamento degli obiettivi in quasi ogni campo.

Per quanto riguarda l'acciaio — ha detto il professor Vasutin prendendo a sua volta la parola — la produzione è passata dai 54,7 milioni di tonnellate del '58 ai 60 milioni del '59, e questo anno raggiungerà i 66 milioni. In base a queste cifre, gli economisti americani calcolano in contrasto con gli obiettivi fissati dagli economisti sovietici, che nel '65 la produzione di acciaio sarà di cento, e non di 91 milioni di tonnellate. Naturalmente — ha osservato ridendo il prof. Vasutin — noi siamo ben lieti di questa critica e ci auguriamo che essa sia fondata.

Per quanto riguarda invece le industrie chimiche, in particolare la produzione di materie plastiche e di fibre sintetiche, l'aumento produttivo non sarà visibile quest'anno. In tale campo, infatti, si stanno effettuando investimenti massicci per potenziare gli stabilimenti già esistenti e crearne di nuovi. Il risultato si vedrà più tardi. Si noti che la produzione di tali materiali deve aumentare di sette volte, in base al piano.

Il vice direttore della *Voce Repubblicana*, Pasquale Bandiera, ha quindi posto una domanda molto complessa, di carattere anche teorico, riguardante i problemi della limitazione di alcune colture agricole nei Paesi capitalistici, e — egli ha detto — in URSS, nonchè i problemi dei costi e della capacità di assorbimento del mercato.

Il prof. Vasiliev ha risposto che in URSS la produzione non obbedisce alla legge del massimo profitto, bensì all'esigenza di soddisfare nel modo più pieno possibile i crescenti bisogni della popolazione. La necessità di limitare la produzione in alcuni settori può quindi sorgere, in URSS, solo per svilupparne altri, che rispondono più e meglio alle richieste e ai bisogni popolari. Per esempio: in URSS, come negli Stati Uniti, la produzione di grano alimentare è altissima. Ma, mentre negli USA il governo paga gli agricoltori perchè non coltivino grano, in URSS si tende a sostituire al grano alimentare il grano da foraggi allo scopo di aumentare la produzione di carne, burro, latte, per migliorare il regime alimentare della popolazione. Non si può parlare dunque di «limitazione», bensì di modifica della struttura produttiva.

Per quanto riguarda il mercato, in URSS non possono esistere problemi di assorbimento, poichè la produzione è calcolata in modo adeguato alla capacità di acquisto delle masse. Infine, è esatto che gli economisti sovietici, specialmente in questi ultimi tre anni, hanno posto la massima attenzione ai problemi riguardanti i costi di produzione, la loro misurazione e quindi la loro riduzione, mediante la mobilitazione e lo sfruttamento di tutte le riserve produttive esistenti.

A un'ultima domanda, il prof. Vasiliev ha risposto che il dibattito svoltosi di recente in URSS sui costi ha avuto un risultato positivo: quello, appunto, di contribuire alla riduzione dei costi. Le opinioni espresse in questo campo dagli economisti occidentali sono studiate con la massima attenzione dagli esperti sovietici, perchè in URSS si comprende bene che nei Paesi capitalisti più avanzati, cioè i più «vecchi» dal punto di vista industriale, vi è molto di positivo nella tecnologia, nei metodi di lavoro, nella economia, che può essere utilizzato opportunamente anche a beneficio di un'economia socialista.

La prima miss Italia della serie 1960

Questa notevole ragazza — al secolo Anna Ranalli — è la prima «miss Italia» della serie 1960. Essa infatti rappresenterà il nostro paese a Beirut al concorso per «miss Europa 1960». E' stata presentata ieri sera in un locale romano. La Ranalli, diciottenne, è tuttavia una «veterana» dei concorsi di bellezza, avendo esordito nel ramo già tre anni or sono in occasione della selezione per «miss Mondo». Fu battuta non tanto dai «meriti» delle sue avversarie, quanto dal regolamento che escludeva le quindicenni. Ora Anna, ragazza di carattere, si è presa la rivincita, e oggi prenderà l'aereo per Beirut. Auguri

Bruno Pontecorvo membro corrispondente dell'Accademia dell'URSS

MOSCA, 3 — Il prof. Bruno Pontecorvo è stato nominato membro corrispondente della Accademia delle scienze dell'URSS. Egli è assegnato in seguito a tale nomina, al consiglio scientifico dell'istituto di fisica teorica e sperimentale della Accademia delle scienze

---

Spettacolare incidente senza vittime

Autobus senza freni bloccato da una corriera che lo precede

IBBENBUEREN, 3 — Uno spettacoloso incidente automobilistico è avvenuto ieri nei pressi della cittadina di Ibbenbueren, nella Westfalia, solo l'eccezionale sangue freddo di un conducente ha fatto sì che non si siano avute conseguenze tragiche.

Due autobus che trasportavano una comitiva di circa 90 gitanti, procedevano per una ripida discesa. A un certo punto, il conducente del secondo autobus si è accorto che i freni della vettura non funzionavano più. Ha cercato allora disperatamente di avvertire il conducente del primo accendendo e spegnendo i fari e facendo gesti.

Il conducente del primo autobus è riuscito a comprendere la situazione, anche perchè vedeva l'autobus scendere a velocità sempre maggiore.

Allora ha cominciato a frenare «aspettando» l'autobus che seguiva e riuscito poi a mantenere il controllo della vettura quando il secondo autobus si è incastrato nel primo. Dopo una corsa di cinquecento metri, i due autobus si sono fermati. Bilancio solo una ventina di feriti leggeri.

Lo esige la sicurezza del nostro territorio

Allontanare dall'Italia le basi per i missili

Appello dei giovani comunisti per una politica italiana di pace

A conclusione dei suoi lavori il CC della FGCI ha approvato la seguente risoluzione.

Il Comitato centrale della Fgci, di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale, alle provocazioni e alle manifestazioni oltranziste dei gruppi imperialisti che hanno provocato il fallimento della conferenza di Parigi, invita tutti i giovani italiani a intensificare l'impegno e la lotta per la pace. Deve essere chiaro a tutti che la politica americana ha impedito il superamento definitivo della guerra fredda e mantiene tuttora il mondo in uno stato di tensione. Il sistema aggressivo creato dall'imperialismo americano attraverso patti militari e con l'appoggio a regimi tirannici è però scosso da un profondo sommovimento di popoli. L'idea della distensione è radicata nel cuore degli uomini. Dalla Corea del Sud alla Turchia al Giappone, gli studenti, le nuove generazioni, hanno levato la bandiera della libertà e dell'indipendenza, hanno fatto crollare i regimi tirannici. La loro lotta si unisce in un vasto fronte ideale a quella dei giovani algerini e del Sud Africa, che combattono per l'uguaglianza e l'indipendenza. Grazie a questa lotta eroica una situazione nuova si viene determinando su scala internazionale, caratterizzata dalla crisi dei regimi di servitù all'imperialismo americano e dal sorgere di un largo movimento antimperialista.

La gioventù comunista invia un caldo fraterno saluto di solidarietà agli studenti e ai giovani che con tanto coraggio si sono battuti per la libertà e per la pace, rivolge il proprio commosso pensiero alle vittime degli eccidi, invita gli studenti e la gioventù italiana a manifestare la propria tangibile solidarietà a coloro che si sono battuti per così nobili ideali. La loro battaglia è anche la nostra. Anche i giovani italiani sono chiamati a dare il loro contributo alla lotta contro il governo Tambroni appoggiato dai fascisti, contro i pericoli di involuzione reazionaria di cui sono espressione i tentativi che uomini come Gedda e Pacciardi e gruppi monarchici, clericali e fascisti compiono per realizzare un nuovo fronte reazionario; e per una politica di progresso economico, di libertà, di pace.

La lotta per una politica italiana di pace, per il disarmo, per la riduzione della ferma militare ha già segnato un primo successo: mezzo milione di giovani hanno dato la propria adesione a questa campagna. La lotta deve ora continuare ed estendersi. In particolare, dopo le rivelazioni sulle corresponsabilità del governo italiano nell'attuazione della politica provocatoria degli Stati Uniti, è urgente sollevare di fronte alla pubblica opinione il problema delle basi militari straniere. Sul nostro suolo, dalla Puglia alla Sardegna al Friuli, è ormai in funzione una complessa rete di basi militari, di aeroporti, di rampe di lancio per missili. La nostra sovranità su queste basi è praticamente nulla e noi possiamo essere coinvolti senza saperlo in azioni aggressive. Un pericolo serio ci minaccia ogni giorno, esso può divenire mortale per il nostro paese. E' tempo che contro di esso si levi la voce dei giovani italiani. Il Comitato centrale della Fgci rivolge un appello a tutti i giovani italiani, ai movimenti giovanili, perchè si inizi immediatamente un aperto dibattito, una vasta campagna di lotta, azioni politiche unitarie allo scopo di: *a*) ottenere garanzie effettive, sotto il controllo del Parlamento, che nessuna parte del territorio italiano sia usata per azioni che compromettano la nostra sicurezza e incolumità; *b*) che si giunga alla rapida liquidazione delle basi per missili americani; *c*) che si dia un concreto appoggio alla politica del disarmo e della distensione, in modo da rendere possibile la totale liquidazione delle basi militari straniere sul nostro suolo.

Il Comitato centrale della Fgci invita tutte le sue organizzazioni, tutti i giovani comunisti, a promuovere precise iniziative, il collegamento con la campagna congressuale, allo scopo di far sentire pubblicamente la volontà di pace dei giovani italiani.

Le leggi liberticide di Adenauer

Arrestati in Baviera cinque compagni tedeschi

I patrioti saranno processati per «alto tradimento»

MONACO DI BAVIERA, 3 — Un gruppo di patrioti tedeschi occidentali, sono stati arrestati dalla polizia di Adenauer in Baviera, a seguito di indagini sull'attività del Partito comunista tedesco», che — come noto — venne posto fuori legge quattro anni orsono con l'infame sentenza «costituzionale» di Karlsruhe.

L'annuncio della operazione poliziesca è stato dato dal primo ministro della Baviera, il quale ha detto che «cinque membri del Partito comunista tedesco sono stati arrestati da agenti dell'ufficio per la protezione della costituzione e da funzionari della polizia bavarese. Gli arresti sono stati effettuati il 10 maggio scorso ma la notizia è stata data solo oggi». Sono stati fatti i nomi dei patrioti tratti in arresto.

Secondo i portavoce del Cancelliere, i cinque comunisti avevano partecipato ad una riunione nella casa di uno degli arrestati fra di loro si troverebbe l'editore di un giornale clandestino. A Bonn si è appreso che il governo reazionario del Cancelliere intende processare i cinque arrestati sotto l'accusa di «attentato alla sicurezza dello Stato e alto tradimento».

La tragica avventura d'un bimbo

15 giorni in una landa insieme a due cadaveri

FLIN FLON (Canadà) — Questo ragazzo di 9 anni, Walter Sedor, ha trascorso 15 giorni accanto al cadavere del padre e di un amico fra i rottami del loro aereo, cibandosi di radici e bevendo acqua piovana in una desolata landa canadese. Il ragazzo è stato salvato da un commerciante di pelli che lo ha avvistato da un piccolo aereo (Telefoto)

Il direttore dell'Unesco a Mosca

MOSCA, 3 — Vittorino Veronese, direttore generale dell'Unesco, è giunto in aereo a Mosca, proveniente da Parigi. Egli è stato invitato nell'Unione Sovietica da Gheorghi Giukov, presidente del comitato statale per le relazioni culturali con i paesi stranieri e presidente della commissione dell'URSS per le questioni dell'Unesco.

Vittorino Veronese ha detto fra l'altro al suo arrivo all'aeroporto di Sceremetievo: «Sono qui venuto per incontrarmi con i dirigenti sovietici e con le eminenti personalità sociali che lavorano per favorire lo sviluppo dell'istruzione pubblica, della scienza e della cultura. Vorrei inoltre esplorare con essi le possibilità di rafforzare la cooperazione fra la Unione Sovietica e l'Unesco. La grande Unione Sovietica ha dato un tale contributo al progresso che io ripongo grandi speranze in questo contatto diretto che spero di stabilire.

Ringrazio il governo sovietico dal profondo del cuore per l'invito rivoltomi — ha detto Veronese — per la calda ospitalità concessa ha mia moglie, a me stesso e ai miei assistenti».

Falso della RAI denunciato da un musicista polacco

Il prof. Igor Iwanow

Una secca smentita ad un falso della RAI. In seguito alla pubblicazione da parte di alcuni quotidiani e della diffusione a mezzo radio della notizia completamente falsa, secondo la quale il prof. Igor Iwanow dell'Orchestra Filarmonica Nazionale di Varsavia — attualmente in tournée in Italia — avrebbe chiesto «asilo politico» alle autorità italiane, il professor Iwanow ha inviato alla RAI la seguente lettera:

«Il più vivo stupore ha suscitato in me la notizia diramata in questi giorni dalla Radio e dalla stampa italiane, secondo la quale io mi sarei rivolto alle autorità italiane chiedendo che mi venisse concesso il cosiddetto "asilo politico".

«Sebbene tutti gli elementi della suddetta insinuazione ne rivelino la tendenziosità e come tale essa non avrebbe bisogno di una risposta, ho tuttavia deciso di scrivere la presente lettera di precisazione in considerazione del fatto che si lede il buon nome stesso del importante complesso artistico polacco della Filarmonica Nazionale di Varsavia, di cui sono membro.

«Sono meravigliato che una simile notizia priva di fondamento abbia potuto essere resa pubblica dalla Radio e dalla stampa senza essere controllata e ciò nel momento in cui le nostre esibizioni artistiche ricevevano una così calorosa accoglienza da parte del pubblico italiano, contribuendo indubbiamente al rafforzamento dei rapporti di amicizia fra i nostri paesi.

«Termino esprimendo il mio rincrescimento perchè un incidente del genere ha guastato l'ottima impressione che ho tratto dal soggiorno nel vostro bel Paese».